

Interventi & Repliche

Il Pd e la fatica del riformismo

Caro direttore, il problema, dunque, sarebbe il coraggio. Lo ha invocato, su queste colonne, Aldo Trione a proposito del Pd. Che colga o meno nel segno, l'editoriale fotografa la difficoltà del partito di affermarsi come motore di un «meridionalismo democratico» in grado di rinnovarsi e innovare. A Trione, che tra le «iniziative di poco conto» menziona *Sud Camp 2010*, ci permettiamo di suggerire che forse un altro problema, del Pd ma non solo, è la fatica. La fatica di costruire soluzioni riformiste, supportate dal rigore dell'analisi scientifica e poi declinate in ipotesi di intervento normativo. La fatica di alimentare un dibattito che, alle stucchevoli rincorse alla leadership o ai retroscena correntizi, anteponga il confronto su questioni concrete, anche quando sono scomode o toccano gangli sensibili. Non ultima la fatica — da parte di chi del Pd scrive — di non accontentarsi dei coriandoli delle agenzie di stampa, ma di provare a entrare nel merito. Prima di *Sud Camp* sono stati realizzati tre studi usati poi come base di discussione: sui costi del federalismo; sull'andamento dei divari di sviluppo; sull'utilizzo dei fondi strutturali in Europa. Sempre alla vigilia dell'evento abbiamo reso pubblici i risultati di un sondaggio Ipsos sugli orientamenti degli elettori del Pd del Sud. Orientamenti non su alleanze o futuribili papi stranieri. Ma sulla percezione del Nord, sulle politiche per il Mezzogiorno, sulle vicende Fiat di Melfi e Pomigliano. Dati degni ciascuno di attenzione, se non altro per l'esito sorprendente e la radicalità delle posizioni emerse. Ancora: a Pastum si sono svolti sei laboratori tematici per riflettere, senza lezioni *ex cathedra*, di crisi e lavoro, classe dirigente e legalità, welfare e giovani, ambiente e agro-alimentare, cultura e turismo, scuola e università. Infine, la declinazione normativa: da *Sud Camp* sono uscite tre bozze di proposta di legge: sulla riqualificazione di Scampia, Zen e Rosarno; sul

completamento delle piccole opere
incompiute, sull'eccellenza nella
dirigenza pubblica. È su questo che ci
siamo confrontati con gli oltre 1000
partecipanti di *Sud Camp* e che ci
piacerebbe confrontarci ancora. È
utile ricordare, previsioni alla mano,
che il Sud si allontana ogni giorno di
più dall'Europa? Vogliamo o no
ribadire che il «meridionalismo
struzziano» non porta da nessuna
parte? Appellarsi, come classe
dirigente, agli imperativi non
negoziabili della trasparenza,
dell'etica pubblica, dello spirito di
servizio è forse esercizio da censori?
È demagogico affermare che lo Stato
ha il dovere sacrosanto di riprendersi
la sovranità su Scampia e per questo
di dotarsi di un piano straordinario di
interventi, legittimo
costituzionalmente, ma in deroga alla
legislazione ordinaria? Serve o non
serve una chiamata a raccolta dei
migliori dirigenti pubblici meridionali,
capaci di «fare la rivoluzione» in
termini di programmazione dello
sviluppo, mentalità *project oriented*,
valutazione dei risultati?

Sono idee e sono contenuti. Tutti on
line da settimane sul nostro sito. Tutti,
beninteso, passibili di critiche,
integrazioni, approfondimenti. Ne ha
parlato Enrico Letta con i tanti ragazzi
presenti, vale a dire con la vera
energia per il rilancio del nostro
progetto politico. Abbiamo provato a
metterli a disposizione del Pd e del
dibattito pubblico sul Mezzogiorno. E
poco male se poi la «patente» del
coraggio di marca trioniana non è
arrivata.

Massimiliano Cesare

Segretario generale 360 Campania